



## COMMENTO DEL CURATORE.....

Il paragone storico non distorce il tema o il racconto, del povero disgraziato. In cuor mio, ed attraverso l'esercizio della storia, io vedevo e vedo queste immagini. Mi appariva un profugo, un *perfetto*, un rifugiato...qualcuno che cercava disperatamente un appello di fronte ad una sentenza già scritta dalla storia. Nel ricordo del suo volto scavato, nel quadro delle tinte dei suoi lineamenti, dalla musica delle sue parole, dal dolore del deambulare del suo parlare e perdersi per interminabile sentieri nei boschi dove non smetteva mai di raccontare e raccontarsi, io nella fitta ragnatela del suo disquisire, vago nello spazio della geografia dei miei ricordi. Di tutti i ricordi di cui l'intera umanità dovrebbe essere depositaria e custode per una evoluzione che non permetta ciò che io vedo, di cui anche io soffro, di cui anche io talvolta ed in silenzio senza farmi vedere, piango.

Così vedo il condannato e il carnefice, l'eretico ed il persecutore, l'anarchico ed il monarca, l'artefice e lo stato che lo caccia e bracca, lo scienziato e il prete, ed infine la natura e l'uomo che la vuole piegare alla sua inutile ragione. La galleria dei volti che si sovrappongono, a quello del mio povero amico sono molti, ... troppi. Chi non ha coscienza della storia non può scorgere nulla in quel grande panorama della nostra esperienza comune, chi non ha amor per la natura e la cosa creata non può scorgere nessun quadro, nessuna luce, nessuna pennellata nell'universo della vita. Non può né

piangere né sorridere di fronte alla sua grandezza confusa per altro nel meschino panorama di quella fumosa città. Ed il mio parlare ed ascoltare, sono quadri di storia che si materializza al nostro umile cospetto. Mi sento impotente di fronte all'oltraggio di tutte le umiliazioni che subiamo, di tutte le violenze che la nostra secolare quiete deve accettare in nome di una nuova e più terribile dittatura.

Sarei fuggito assieme a lui, e probabilmente il nostro parlare senza voce, come solo coloro che veramente parlano possono, devono avergli dato quest'ultimo suggerimento. Combattevo contro una sentenza millenaria, antica quanto l'uomo, avrei discusso con il suo ed il mio demone, avrei parlato con il suo ed il mio Dio, ma l'uomo o tutti gli uomini sembravano non più ascoltarci nella nostra prigionia e lenta agonia. Una sentenza che può essere di volta in volta, ...una croce o una lancia nel bel mezzo di un campo nemico. La differenza di fronte al male, alla massa e alla guerra di tutti i giorni, è poca cosa. È poca cosa è vero, ed anche qui non scorgo una contraddizione, ma bensì una nuova simmetria della storia. Più lui parla, più la mia mente cerca appigli su cui aggrapparmi per scalare l'impervia parete. Ogni tanto, al suo raccontare, fisso dei chiodi sulla liscia parete, che mi deve apparire inaccessibile. E sempre in cuor mio fui deciso allora come adesso, per quanto l'impresa può apparire disperata, a conquistarne la cima. Non credo che il disgraziato, l'amico, la vittima, può aver salvezza in mezzo a questo mare, però voglio raccontare, descrivere, e partecipare tutti, dell'antico male nell'incapacità della memoria e nel voler ricordare. Voglio denunciare l'incapacità della comprensione, la smemoratezza, che la storia segretamente sta ripercorrendo inesorabilmente.

Cerco ogni volta di comporre i pezzi dell'intricato mosaico della mia Chiesa. E per quanto, i più, lo avrebbero fatto passare per pazzo, io ravviso nella lucida configurazione dei fatti, un ben preciso disegno criminoso. Il tempo, ma solo il tempo e la pazienza, mi diedero ragione. Ma intanto il misfatto, l'inganno, il campo, il rogo, il processo, la tortura sono perpetrati ogni giorno. Inesorabilmente, quando lui parlava, io vedo e vivo tutte quelle immagini. La mia rabbia è repulsione, sconcerto e nausea. Non vi è pagina di letteratura e storia che non fosse stata scritta sul suo volto, sulla sua schiena.

E spesso quando mi appariva privo di parola, perché la tortura del giorno era stata più inclemente, le lacrime mi bagnano il viso, e difficilmente riesco a riconoscere la strada, ed il viale alberato che spesso percorrevamo assieme. Talvolta anche i colori mi sfuggono, e provo in senso di vergogna e smarrimento. Lo avrei voluto nascondere nel bosco, costruirgli un castello, tanto era ed è pura la sua ingenuità nei confronti della vita. La sua mitezza lo rendevano e rendono il bersaglio, la preda, la vittima, l'agnello sacrificale, dell'ingordigia..., male del mondo.

Ed io li a rappresentare il mondo e sentirmelo raccontare, e poi a vergognarmi di esso. Non avrei creduto che i miei stimati consimili fossero capaci di tanto, talvolta troppo. Volevo non credergli, ed ero sicuro che ogni sua verità sarebbe stata puntualmente recisa come un ramo da un albero, di una nuova inquisizione. Ogni miracolo cancellato da una beffa, di chi non crede a nulla eccetto la verità di questa nuova cultura, di questo fumo che sale lento, di questi telefoni, di queste macchine, di queste merci.

*Questo pensiero indeciso, che vaga dalla cosa vista agli affari della vita, non è tuttavia proprio di uomini dalle grandi capacità di ragionamento, o di grande benevolenza attiva. Più o meno, si verifica in persone mediamente dotate mentalmente. Essi vedono e amano ciò che è bello, ma dimenticano quel che in esso ammirano, seguendo un corso di pensieri che gli venne suggerito da quella bellezza, ma che per loro ha un maggior interesse personale. Si immagini che tre o quattro persone si avvicinino a un gruppo di pini dopo essere stati per un certo tempo senza vederne. Uno, forse un ingegnere, è colpito da come le loro radici affondino nel terreno e si accinge ad esaminarne le fibre: in pochi minuti gli sarà rimasta una consapevolezza della bellezza degli alberi poco maggiore di quella di un cordaio che districchi i fili di un cavo. Per un altro, la vista degli alberi richiama alcune felici associazioni e, di lì a poco, li dimentica per seguire i ricordi evocati.*

*Un terzo viene colpito da certi raggruppamenti di colori, che gli sono utili in quanto artista e che procede subito ad annotare meccanicamente per un uso futuro, con lo stesso scarso sentimento di un cuoco intento ad annotare gli ingredienti di un piatto appena scoperto. Un quarto impressionato dal groviglio di rami e radici, inizierà a trasformarli, nella sua fantasia, in draghi e mostri e, assorto in una metamorfosi fantastica, perderà coscienza della scena. Mentre in un uomo che abbia altamente sviluppata la capacità di contemplare la cosa stessa, tutte queste percezioni e serie di idee sono presenti parzialmente, non distintamente, ma in armonia miscelata e perfetta. Non vedrà i colori dell'albero bene come l'artista, né le sue fibre come l'ingegnere; non condividerà assolutamente le emozioni del sentimentale, né l'estasi dell'idealista; ma fantasia, sentimento, percezione ed immaginazione si incontreranno e si bilanceranno in lui in modo oscuro ed egli vedrà il pino in questo modo: ...Paura e la tremula Speranza, / silenzio e Prevegenza; morte, lo Scheletro, / e Tempo, l'Ombra; per celebrare, come / in un tempio naturale, qui e là disseminato / d'indisturbati altari di muscosa pietra, / il lor comune culto.*

*(J. Ruskin - Pittori Moderni)*

*La capacità di percezione così completa di qualunque oggetto naturale dipende quindi dalla nostra abilità nel raggruppare e fissare le nostre fantasie su di esso, inteso come centro, creando una ghirlanda di pensieri, in ogni singolo pensiero è attenuato e ridotto nella sua stessa forza, in modo da armonizzarsi con gli altri. L'intensità del nostro godimento dell'oggetto, infatti, dipende in primo luogo dalla sua bellezza, e poi dalla ricchezza di questa ghirlanda. E gli uomini che hanno questa abitudine di raccogliere e armonizzare i propri pensieri sono un po' più propensi a considerare sprezzantemente coloro che lavorano duramente e fanno a pezzi il bouquet per analizzare gli steli. L'esperienza ci insegna che, tra gli uomini intelletto medio, i più utili alla società sono i dissettori, e non i sognatori. Non è che amino di meno la natura o la bellezza, però amano di più il risultato, l'effetto e il progresso. E quando noi diamo un'occhiata generale alla moltitudine stellata dei benefattori del genere umano, e alle guide spirituali degli uomini, troviamo che questo amore sognante per la bellezza - o - almeno la sua espressione - è stato più o meno frenato da tutti loro e subordinato o al duro lavoro o all'osservazione della natura umana.*

*(J. Ruskin - Pittori Moderni)*

*D'altro canto, però, mentre questi sentimenti di piacere che derivano dagli oggetti naturali non possono essere tradotti in segni di elevatissime capacità mentali, o di purissimi principi morali, vediamo che sono sicuramente indicativi di menti al di sopra del livello medio, dotate di sensibilità estremamente preziose per il genere umano. Di conseguenza coloro che ne sono assolutamente privi, devono fare di questa mancanza un motivo di umiliazione, piuttosto che di orgoglio. L'apatia che non è in grado di recepire la bellezza è ben diversa dall'energia risoluta che la disprezza; e la freddezza di cuore che non riceve emozioni dalla natura esterna, non deve essere confusa con il sereno proposito di reprimere l'emozione nel corso dell'azione. Nel caso della maggior parte degli uomini non sono né l'acutezza di ragionamento, né la profonda umanità a proteggerli dalle impressioni dello scenario naturale, ma piuttosto le piccole preoccupazioni, gli inutili scontenti e i piaceri meschini. E per - Uno - accecato dalle opere di Dio per profondità di astrazione o elevatezza di intenti, decine di migliaia hanno gli occhi sigillati da un egismo volgare e l'intelligenza soffocata da una preoccupazione empia. -*

*(J. Ruskin - Pittori Moderni)*

Questa teologia è la ‘nuova *Kultura*’, e io lo sapevo bene. L’Inquisizione si sarebbe messa presto all’opera. Ed i suoi sacerdoti, pur talvolta non essendo concordi tra loro, avrebbero colpito inesorabilmente, e con loro, i zelanti tutori del nuovo ordine mondiale. Che nel rispetto della guerra del momento e del conseguente affare all’altare della loro economia ritrovata, cercano come sempre la vittima sacrificale.

Il tempo mi avrebbe anche svelato tutte le atroci beffe, che il mio amico subì. E quando ne vedo una nuova comparire a conferma della storia, la rabbia mi assale, mista a dolore. Ed una lacrima scende a conferma della sua ragione e verità. Che forse non è la sua, ma la verità che mi giunge e giungeva come una musica di un fitto parlare. Come un fruscio di alberi mentre soffia il vento, come lo scorrere prima lento e poi veloce del grande fiume, come un grido di veloci animali alati che volano liberi migrando da un luogo ad un altro, come il richiamo di un lupo ferito, come la prima neve d’Inverno e i primi fiori a Primavera, come una valanga lungo il sentiero, come la pioggia che non bagna ma desta un nuovo profumo per questa grande foresta. Sono queste le verità che sento, la *Natura* con i suoi suoni, le sue voci e l’incarnazione di colui che aveva scelto la sua protezione, il suo insegnamento, di fronte alle molte troppe contraddizioni della vita. Era - Lei - che mi parlava e mi parla ancora, e per sentire di nuovo la sua voce, perché il suo dire mi fa riflettere, devo andarle incontro in silenzio, come si va umilmente in Chiesa, ed ascoltare.

Il fiume che scorre, il richiamo di un uccello, un abbaiare di cane, ecco ...le voci della verità che mi inseguono di nuovo e come io prego loro, loro mi pregano. Si inginocchiano ai miei piedi, quando io mi inginocchio, e mi sussurrano una poesia nuova, un miracolo nuovo, un sentiero nuovo, un colore nuovo, un odore nuovo ed...una carezza nuova.

Ma tutto ciò, penserete voi, che centra con la dura realtà della vita. È vero, uscito dal labirinto di essa, mi trovo per questi sentieri ...e canto la verità, la vergogna dei molti contro l’uno.

Pulisco la stele e mi incammino per un nuovo supplizio. Perché il mondo ha bisogno di questo, non della tortura di questa grande economia che immola i suoi figli nella macelleria del traguardo, ma di una voce, di un sussurro per ricordare e ricordarmi.

*Io, però, per quanti sforzi facessi con la mia brillante pagliuzza, sfruttando quel po’ di luce che filtrava nella cella, non riuscii mai a raggiungere con altrettanta nettezza una mia qualsiasi precedente personalità; anzi mi convinsi che solo attraverso la morte avrei potuto riportare in vita con coerente chiarezza le memorie dei diversi io che ero stato un tempo.*

*Ma dentro di me il flusso della vita scorreva rigoglioso.*

*Io, Darrell Standing ero così contrario all’idea di morire che rifiutavo di farmi uccidere dal direttore Atherton e dal capobraccio Jamie.*

*L’amore per la vita è anzi parte della mia stessa natura, al punto che talvolta mi vien fatto di credere che è solo grazie ad esso che sono ancora qui, a mangiare e dormire, pensare e sognare, a scrivere questo racconto dei miei diversi io, ad aspettare il cappio che, inesorabilmente, interromperà per un breve periodo il corso delle mie esistenze. E poi venne la morte in vita.*

*Il trucco, come vedrete, me lo insegnò Ed Morrell.*

*Tutto ebbe inizio con il direttore Atherton e il capobraccio Jamie, che con ogni probabilità furono colti da un nuovo attacco di panico pensando alla dinamite che, secondo loro, era nascosta da qualche parte.*

*Entrarono nella mia buia cella e mi dissero chiaro e tondo che se non avessi rivelato dov'era l'esplosivo mi avrebbero tenuto in camicia di forza fino a farmi morire  
Mi assicuraronò che la faccenda sarebbe stata condotta in maniera ufficiale, in modo che non né sofferisse la reputazione di nessuno dei due: nei registri del carcere il mio decesso sarebbe stato annotato come dipendente da cause naturali  
(Jack London - Il vagabondo delle stelle)*

*(Pietro Autier, Storia di un eretico, Andmybook, <http://storiadiuneretico.myblog.it>, <http://pietroautier.myblog.it>*

*Giuliano Lazzari, Il Viaggio, Ed. Uniservice, <http://giulianolazzari.myblog.it>; per Pietro Autier*

*Giuliano Lazzari, Dialoghi con Pietro Autier, Andmybook, <http://lazzari.myblog.it>; bibliografia  
ragionata <http://dialoghiconpietroautier.myblog.it>; un sito [www.giulianolazzari.com](http://www.giulianolazzari.com))*

